

Il mercato tra analisi e regolamentazione

a cura di Francesco Bottoni



Il mercato tra analisi e regolamentazione

a cura di Francesco Bottoni

eum

Economia e Diritto

1

Collana del Dipartimento di Economia e Diritto

Direttori di collana

Bartolacci Francesca (francesca.bartolacci@unimc.it)

Riccetti Luca (luca.riccetti@unimc.it)

Comitato scientifico

Beccalli Elena (elena.beccalli@unicatt.it)

Castellano Rosella (rosella.castellano@unitelmasapienza.it)

Gallegati Mauro (mauro.gallegati@univpm.it)

Gherardi Silvia (silvia.gherardi@unitn.it)

Guercini Simone (simone.guercini@unifi.it)

Olivieri Gustavo (golivieri@luiss.it)

Palumbo Francesco (francesco.palumbo@unina.it)

Perfetti Ubaldo (ubaldo@studioperfetti.eu)

Sicca Luigi Maria (luigimaria.sicca@unina.it)

Timpano Francesco (francesco.timpano@unicatt.it)

Isbn 978-88-6056-882-3 (print)

Isbn 978-88-6056-883-0 (PDF)

Prima edizione: dicembre 2023

©2023 eum edizioni università di macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International CC BY-NC-ND 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 7 Il mercato tra analisi e regolamentazione. Profili introduttivi di Francesco Bottoni
- Barbara Malaisi
- 13 Libertà di iniziativa economica e “nuovi” limiti al suo esercizio: alcune brevi considerazioni
- Tommaso Febbrajo
- 25 *Web marketing* e trasparenza della pubblicità
- Miria Ricci
- 39 Siti comparatori nel mercato assicurativo e pratiche commerciali scorrette: il caso “Facile.it”
- Francesca Bertolacci, Michela Soverchia
- 63 Coniugare redditività, benessere sociale e protezione ambientale: le società benefit
- Stefano Deriu, Barbara Fidanza, Clio Ciaschini, Claudio Soggi
- 87 La produzione e la numerosità delle imprese al tempo del COVID-19: il caso della regione Marche
- Massimo Biasin, Emanuela Giacomini, Gianluca Valeri
- 119 Market Discipline in the Banking Sector: Evidence from the IFRS 9 Adoption
- Domenica Tropeano
- 147 Financialization and the financial cycle after the GFC crisis: the role of the Federal Reserve
- 168 Note sugli autori

Francesca Bartolacci, Michela Soverchia

Coniugare redditività, benessere sociale e protezione ambientale: le società benefit

ABSTRACT. Il presente contributo si focalizza sulle società benefit (SB), aziende private che si impegnano a realizzare specifiche finalità di “beneficio comune” legate al perseguimento di effetti positivi o riduzione di effetti negativi di tipo ambientale e/o sociale derivanti dalla propria attività imprenditoriale. Si tratta dunque di “organizzazioni ibride”, che si contraddistinguono per il combinare obiettivi di profitto e di altra natura, segnatamente di tipo sociale ed ambientale. Considerato che le SB rappresentano un fenomeno recente, l’obiettivo di questo studio è quello di capire se e come la ricerca scientifica di matrice economico-aziendale si stia interessando alle SB, individuando i principali filoni di ricerca sviluppati e le tematiche approfondite. A tale scopo è stata condotta una revisione sistematica della letteratura nazionale ed internazionale sul tema. Dai risultati emersi si evince che i contributi presenti in letteratura non sono ancora molti, anche se la tendenza sembra essere crescente. I temi affrontati sono diversi: si va dai modelli di *business* innovativi, che inglobano finalità di natura economica senza trascurare i principi della sostenibilità sociale ed ambientale, alle opportunità di coinvolgimento degli *stakeholders* nella pianificazione strategica aziendale, passando per la questione della misurazione e comunicazione degli impatti ambientali e sociali prodotti dalle attività aziendali. In conclusione emerge come l’analisi del fenomeno indagato, certamente di carattere interdisciplinare, sia in una fase di espansione e necessiti di ulteriori approfondimenti. Con la diffusione di *best practices* orientate alla sostenibilità sarà possibile supportare sia quelle aziende che sempre più numerose intraprendono un percorso verso un *modus operandi* attento agli impatti della propria attività sul territorio e sulla società, sia i decisori pubblici, che attraverso apposite politiche possono incentivare e sostenere le imprese in questo tipo di transizione.

KEYWORDS. società benefit, sostenibilità, revisione sistematica della letteratura, organizzazioni ibride, B-Corp

1. *Introduzione*

Le Società Benefit (SB) sono state definite dal legislatore italiano mediante la Legge di Stabilità 2016 (L. 208/2015) quali «società che nell'esercizio di un'attività economica, oltre allo scopo di dividerne gli utili, perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse». Si tratta dunque di aziende costituite in una delle forme giuridiche già precedentemente esistenti nel nostro ordinamento che, scegliendo di essere anche SB, oltre ad essere assoggettate alla propria disciplina, si impegnano a rispettare alcuni obblighi e a sottostare a certi vincoli legati alla dimensione sociale ed ambientale delle proprie attività, così come previsto, appunto, dalla normativa sulle SB.

Innanzitutto le SB devono prevedere nel proprio oggetto sociale descritto nello statuto delle specifiche finalità di “beneficio comune”. Ciò significa che le strategie e l'attività produttiva devono in qualche modo perseguire effetti positivi o ridurre effetti negativi sui propri portatori di interessi, che possono essere persone, comunità, territori ed ambiente circostanti. Inoltre, tra i vari obblighi, si segnalano ad esempio quello del bilanciamento dell'interesse dei soci con quello degli altri *stakeholders*, così come l'obbligo di redigere una relazione annuale da allegare al bilancio d'esercizio che contenga la descrizione degli obiettivi legati al perseguimento del beneficio comune e la valutazione di impatto generato (Bellavite Pellegrini e Caruso 2020, 33 ss.).

La compresenza di una duplice finalità, vale a dire lo scopo di profitto e quello di beneficio comune, colloca le SB tra le cosiddette *hybrid organizations*, cioè organizzazioni che si contraddistinguono per il combinare peculiarità solitamente presenti in diverse tipologie aziendali, nello specifico obiettivi di profitto e di altra natura, segnatamente di tipo sociale ed ambientale (Secinaro *et al.* 2019). Mentre i primi sono tipici delle imprese, appunto aziende con scopo di lucro, i secondi sono più vicini alle finalità delle amministrazioni pubbliche e delle aziende *no-profit*. Se in passato era possibile individuare una

contrapposizione netta tra questi due tipi di realtà, va osservato come l'attuale contesto socio-economico si contraddistingua per una sovrapposizione di entità che presentano contemporaneamente caratteri riconducibili sia al mondo pubblico che a quello privato, testimoniando che il confine tra queste due tipologie di organizzazioni è divenuto decisamente labile ed incerto (Mussari 2017): si pensi, a titolo esemplificativo, alle aziende di gestione dei servizi pubblici locali, spesso costituite in forma di società di capitali, ma con soggetto economico interamente o prevalentemente pubblico, in quanto partecipate da uno o più enti locali; oppure alle imprese sociali, cioè entità private che esercitano attività produttive ed erogative senza scopo di lucro e per finalità solidaristiche e di utilità sociale. E proprio a questo proposito, con riferimento alle SB, è stato notato come «viene da alcuni riconosciuto a queste imprese – come organizzazioni ibride – un ruolo di natura pubblica, perché il loro agire è improntato al raggiungimento di finalità che travalicano i soli interessi imprenditoriali» (De Marchi *et al.* 2019).

Negli ultimi tempi è emerso in maniera sempre più evidente come subordinare gli impatti sociali ed ambientali alle *performance* economico-finanziarie possa generare problemi e ricadute negative sia per le comunità che per i singoli cittadini. Anche le imprese sempre più spesso adottano comportamenti e strategie che tengono conto del fatto che la redditività, da sola, non appare più in grado di garantire stabilità e, nel lungo andare, sopravvivenza all'azienda, se non si inseriscono nel concetto di equilibrio di lungo periodo anche le dimensioni sociali ed ambientali dei risultati aziendali e dell'impatto della sua attività. È noto, infatti, come anche in relazione alle aziende si sia di recente ampiamente diffuso il concetto di sostenibilità che poggia su tre pilastri: equilibrio economico, equità sociale e protezione ambientale (Purvis *et al.* 2019). Dunque complementarità e convergenza tra la dimensione economico-finanziaria e quella ambientale e sociale, tratto caratterizzante le SB che, da un punto di vista economico-aziendale, possono essere considerate uno strumento utile ad aiutare le aziende a coniugare i propri obiettivi di profitto con finalità di carattere sociale ed ambientale. Tali obiettivi, inscindibilmente collegati tra loro e che si

legittimano e rinforzano a vicenda, sintetizzano e rappresentano la remunerazione dell'integrazione tra i diversi tipi di capitale investito, cioè economico, sociale e naturale (Alberti di Catenaja *et al.* 2022).

Accanto al fenomeno delle SB se ne pone un altro, nel nostro Paese come in altri, simile ma con delle precise differenze, che nell'economia di questo lavoro dedicato alle SB non può essere ignorato, per non generare fraintendimenti. Si tratta delle aziende che ottengono la qualifica di B-Corp a seguito di un processo di certificazione di impatto economico, sociale ed ambientale delle proprie strategie ed attività, rilasciata da un ente *no-profit* statunitense denominato B-Lab (Bcorporation.net). SB ed imprese dotate di certificazione B-Corp sono dunque, come sopra anticipato, realtà vicine negli intenti e nelle finalità, ma diverse sul piano formale. Infatti le SB, quale forma giuridica disciplinata dal nostro ordinamento, non devono aver ottenuto necessariamente la certificazione B-Corp (anche se ovviamente esistono realtà che si trovano in tale situazione), così come per ottenere la suddetta certificazione, peraltro diffusa in numerosi Paesi, non necessariamente si deve essere SB (Moggi *et al.* 2020).

Considerando che il fenomeno delle SB si sta diffondendo progressivamente nel nostro Paese – così come in altri, anche se la denominazione di SB è evidentemente diversa a seconda del Paese a cui ci si riferisce – l'obiettivo di questo studio è quello di capire se e come la ricerca scientifica di matrice economico-aziendale si stia interessando alle SB, individuando i principali filoni di ricerca sviluppati, le tematiche approfondite e le eventuali aree ancora scoperte. Per realizzare tale obiettivo è stata condotta una revisione sistematica della letteratura avente per oggetto i contributi scientifici pubblicati sia a livello nazionale che internazionale, i cui risultati sono riportati nei paragrafi che seguono.

2. *Analisi della letteratura nazionale*

Con riferimento alla letteratura italiana è stata realizzata una ricognizione dei lavori pubblicati sul tema delle SB con taglio economico ed economico-aziendale, con particolare riferimento

alle monografie e agli articoli pubblicati su riviste scientifiche. Come noto, infatti, purtroppo non esiste un unico portale o banca dati da cui attingere, quindi i risultati ottenuti potrebbero essere parziali.

Per quanto riguarda le monografie è stato utilizzato il sito OPAC SBN, contenente il catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale¹. La ricerca, realizzata nel mese di maggio 2022, è stata fatta usando le stringhe “società benefit” e “benefit corporation”² nei vari campi del catalogo: dopo aver eliminato le parti di volume, perché solo una minima parte di esse è censita in maniera distinta dall’opera di cui fa parte, e le opere non scientifiche – ad esempio allegati a quotidiani nazionali e lavori dal taglio meramente operativo – sono rimaste 6 monografie, quelle riportate nella tabella che segue.

Tabella 1. Monografie

	<i>autore</i>	<i>titolo</i>	<i>editore</i>	<i>anno</i>
1	Boffa Danilo	Modelli emergenti di organizzazioni ibride orientate allo sviluppo sostenibile: le benefit corporation e le società benefit	Aracne	2021
2	Petrassi Marco Cristiano	Le società benefit: per le imprese pubbliche e private	Key	2021
3	Bellavite Pellegrini Carlo, Caruso Raul (a cura di)	Società Benefit: profili giuridici ed economico-aziendali	Egea	2020
4	Marasà Giorgio	Imprese sociali, altri enti del terzo settore, società benefit	Giappichelli	2019
5	De Donno Barbara, Ventura Livia	Dalla benefit corporation alla società benefit	Cacucci	2018
6	Ronco Simonetta	La società benefit tra profit e non profit	Editoriale Scientifica	2018

¹ Tale catalogo consente di effettuare ricerche bibliografiche i cui esiti riguardano i volumi posseduti da tutte le biblioteche partecipanti al Servizio Bibliotecario Nazionale, rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero della Cultura, dalle Regioni e dalle Università a cui aderiscono biblioteche statali, di enti locali, universitarie, di istituzioni pubbliche e private.

² Quest’ultima è la traduzione in inglese della prima stringa, utile per intercettare anche i contributi in lingua inglese.

I lavori meno recenti, ovviamente tutti successivi alla definizione della relativa normativa, sono di carattere giuridico; solo qualche anno dopo iniziano a comparire opere che approfondiscono profili economici ed aziendali delle SB.

Purtroppo rimangono fuori da questa analisi tutti i capitoli di libro inseriti in collettanee, per l'assenza di uno strumento che consenta di censirli in maniera sistematica, così come eventuali monografie che non contengano un riferimento esplicito alle SB nel titolo o nel soggetto inseriti nel catalogo nazionale.

Con riferimento agli articoli, invece, è stato usato il catalogo dell'Associazione ESSPER, che vede tra i suoi membri la maggior parte delle biblioteche universitarie e non, con interessi nell'ambito delle discipline economiche, delle scienze sociali, giuridiche e storiche. In questo caso la ricerca è stata fatta usando le stringhe "società benefit" e "benefit corporation" nel campo del titolo³: ciò ha restituito un risultato di 78 articoli, dai quali sono stati eliminati i lavori pubblicati in riviste non classificate come "scientifiche" dall'ANVUR, cioè non comprese nell'elenco di riviste scientifiche approvato dall'ANVUR per l'area 13 Scienze economiche e statistiche. Sono rimasti quindi 32 lavori. Dalla loro lettura è emerso come la maggioranza di questi (24) è dedicata ad approfondire vari aspetti di natura strettamente giuridica, mentre solo 8 sono focalizzati su analisi di tipo economico o aziendale (cfr. Tabella 2).

Emerge come il numero degli articoli, seppur ancora molto limitato, tenda a crescere nel tempo: infatti nel 2022 si registra il numero più alto di lavori (3), considerando che si tratta di un anno che, nel momento in cui si scrive, non è ancora concluso.

Alcuni contributi, dato che il fenomeno indagato è piuttosto recente, sono di tipo esplorativo e contribuiscono ad offrire una rappresentazione di quanto e come le SB si siano diffuse in Italia negli ultimi anni, affiancando alla numerosità delle stesse un'analisi delle principali caratteristiche come i settori in cui operano, la dimensione, la tipologia societaria e la distribuzione

³ Purtroppo non è possibile fare ricerche diverse da quelle che si riferiscono ai campi "titolo" ed "autore" (come ad esempio per parole-chiave). Si segnala, inoltre, che l'adesione da parte delle biblioteche ad ESSPER è volontaria, quindi l'elenco estratto potrebbe essere incompleto.

geografica (Cantele *et al.* 2021; Balestra e Caruso 2022). In un caso ciò è analizzato anche a livello di singole realtà regionali (Brami 2019).

Tabella 2. Articoli su riviste scientifiche

	<i>autore</i>	<i>titolo dell'articolo</i>	<i>rivista</i>	<i>anno</i>
1	Alberti di Catenaja G., Berardi D., Tettamanzi M., Traini S.	Le società benefit e il servizio idrico integrato	Economia pubblica	2022
2	Balestra A., Caruso R.	Le società benefit in Italia. Tra bene comune e identità	Economia pubblica	2022
3	Busto P., Viola G.	Società Benefit: le prime esperienze lombarde nel settore delle public utility	Economia pubblica	2022
4	Misani N.	Perché e come essere B Corp o Società Benefit	Economia & management	2021
5	Cantele S., Troisi G., Campedelli B.	Le società Benefit in Italia: un'analisi sulla diffusione e sulle prassi di rendicontazione	Management Control	2021
6	Moggi S., Vernizzi S., Campedelli B., Cantele S.	Società Benefit e B Corporation. I vantaggi e gli aspetti critici di un nuovo modello di impresa	Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale	2020
7	Brami B.	Innovazione sociale e imprese che cambiano. Uno studio sulle società benefit del Veneto	Economia e società regionale	2019
8	De Marchi V., Di Maria E., Galeazzo A.	Modelli di business nelle imprese ad alto tasso di sostenibilità: un focus su b corp e società benefit in Italia	Economia e società regionale	2019

Altri studi cercano di identificare ed approfondire i caratteri del modello di *business* adottato dalle SB. Moggi *et al.* (2020), ad esempio, cercano di individuare i fattori che hanno portato le aziende a diventare SB o ad ottenere una certificazione B-Corp e le eventuali criticità. La loro analisi empirica evidenzia come tra i principali fattori vadano annoverati l'ottenimento di ritorni positivi diretti ai dipendenti, il miglioramento delle condizio-

ni sociali ed ambientali del territorio e della comunità locale, la possibilità di far parte di una rete non formale costituita da aziende con ideali di *business* simili (tra le quali può risultare più semplice collaborare), l'acquisizione di clienti particolarmente attenti alle ricadute sociali ed ambientali delle attività produttive aziendali. Tra le criticità si evidenziano invece la carenza di personale adeguatamente formato e dunque il sostenimento di costi sia espliciti che figurativi per realizzare la transizione verso una SB, così come la difficoltà nel concretizzare il proprio agire sostenibile, rendicontarlo e dimostrarlo, come richiesto nella relazione di impatto. Anche il lavoro di De Marchi *et al.* (2019) approfondisce, mediante un'analisi empirica, i principali tratti distintivi dei modelli di *business* delle SB o imprese certificate B-Corp: i risultati mettono in luce come tali imprese vadano a modificare le attività di marketing e più in generale tutta la comunicazione verso l'esterno, i processi informativi e le varie relazioni di filiera, cercando di coinvolgere attivamente i dipendenti e i principali *stakeholders* di riferimento.

Lo studio di Cantele *et al.* (2021) si inserisce in un altro filone indagato in letteratura, quello della rendicontazione. Questo articolo realizza un'analisi delle relazioni di impatto, documento reso obbligatorio dalla normativa per le SB, attraverso il quale tali società devono rendere conto agli *stakeholders* delle attività realizzate in funzione del raggiungimento dei predefiniti obiettivi di beneficio comune. Dall'analisi emerge che in alcuni casi gli obiettivi sono individuati in maniera generica, con commenti sintetici e puramente descrittivi, senza l'utilizzo di KPI (*key performance indicators*) per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi. Questo inficia la completezza e accuratezza dei documenti, compromettendo anche la possibilità di effettuare delle comparazioni temporali.

Il tema delle SB viene trattato anche con riferimento ad aziende che operano nel campo dell'erogazione dei servizi pubblici (*public utilities*): è questo il caso di Alberti di Catenaja *et al.* (2022), in cui ci si focalizza sulle aziende del settore idrico integrato, per loro stessa natura fortemente legate al concetto di sostenibilità e dunque *benefit oriented*, considerando che gestiscono una risorsa naturale così importante. Di fatto queste

aziende, anche sulla base della normativa di settore, sono sempre più orientate a coniugare obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale con una efficiente gestione delle risorse economiche. Gli autori sostengono che lo strumento della SB può costituire per le *public utilities* un'importante opportunità, poiché tale scelta fornisce la possibilità di rinnovare la *mission* aziendale inviando un messaggio chiaro a tutti i consumatori-utenti portatori di interesse, esplicitando e formalizzando quell'attenzione ai temi della sostenibilità rivolti al perseguimento del beneficio collettivo che talvolta sono già insiti nell'orientamento strategico di tali aziende. In questo stesso filone di studi si inserisce anche il lavoro di Busto e Viola (2022), che danno conto delle prime esperienze di SB tra le *public utilities* della Lombardia: in alcuni casi la scelta è stata fatta al momento della costituzione, in altri invece si è trattato di uno strumento usato come “leva di crescita”, per dare attuazione ad un percorso strategico già intrapreso in passato in termini di sostenibilità, attenzione all'ambiente e al territorio.

3. *Analisi della letteratura internazionale*

Per verificare quanto e come il tema delle SB è stato trattato a livello internazionale è stata condotta una ricerca nel database Scopus il 26 maggio 2022. In particolare, sono stati selezionati i lavori scientifici riferibili all'ambito tematico “Business, Management and Accounting”, il cui titolo o le parole chiave includono la stringa “benefit corporation*” o “b-corp”. L'utilizzo di tali criteri ha consentito di estrarre complessivamente 79 documenti, di cui: 60 articoli; 4 capitoli di libro; 4 conference paper; 4 note; 4 review; 2 libri; 1 editorial. Dei 60 articoli, uno è stato eliminato perché scritto in lingua spagnola. I 59 articoli restanti sono stati pubblicati dal 1999 al 2022 come indicato nella tabella sottostante, nella maggior parte dei casi (60% circa) pubblicati su riviste di fascia A in base agli elenchi ANVUR usati per l'Abilitazione Scientifica Nazionale (Area 13).

Questa la stringa e le selezioni successive:

(TITLE (“b-corp” OR “benefit corporation*”)) OR KEY (“b-corp” OR “benefit corporation*”)) AND (LIMIT-TO (DOCTYPE, “ar”)) AND (LIMIT-TO (SUBJAREA, “BUSI”)) AND (LIMIT-TO (LANGUAGE, “English”))

Tabella 3. Anno pubblicazione articoli su riviste internazionali

<i>anno</i>	<i>numero articoli</i>
2022	10
2021	13
2020	10
2019	6
2018	5
2017	4
2016	3
2015	3
2014	2
2013	1
2012	1
1999	1
	59

Come già evidenziato, le SB e le B-Corps certificate sono organizzazioni impegnate, oltre che a realizzare un profitto, a valorizzare i potenziali impatti ambientali e sociali positivi generati dalla loro operatività. Considerando i loro possibili contributi alla responsabilità sociale d’impresa e allo sviluppo sostenibile, hanno ricevuto una crescente attenzione nella letteratura accademica internazionale. Con riferimento all’oggetto di analisi, alcuni lavori si focalizzano solo sulle SB o similari attivate in altri Paesi (Mion *et al.* 2021; Cetindamar 2018), mentre altri solo su aziende che hanno ottenuto la certificazione B-Corp (Nigri *et al.* 2020a; Bianchi *et al.* 2020).

Quasi tutti gli articoli analizzati hanno carattere empirico: in alcuni casi vengono usati metodi quantitativi, ad esempio modelli di regressioni e statistiche descrittive (Romì *et al.* 2018; Miller-Stevens *et al.* 2018; Gazzola *et al.* 2022), in altri qualitativi, ad esempio analisi di caso singolo e multiplo (Kurland

2018; Kurland e Schnepfer 2021; Wilburn e Wilburn 2014), ma comunque sono accomunati dall'intento di verificare alcuni specifici aspetti della concreta implementazione dello strumento normativo (SB o similari) o della certificazione B-Corp. In alcuni casi è possibile individuare un'area geografica ben definita, come un singolo Paese (Gazzola *et al.* 2022; Villela *et al.* 2021; Bianchi *et al.* 2020), mentre in altri ci si riferisce al contempo ad aziende operanti in diverse zone del mondo (Patel e Dahlin 2022; Kim 2021; Baudot *et al.* 2020; Hemphill e Cullari 2014).

La letteratura internazionale descrive le SB come organizzazioni che appartengono ad un quarto settore rispetto alle organizzazioni *no-profit*, *profit oriented* e le amministrazioni pubbliche (Stecker 2016). Viene definito anche “settore grigio” poiché costituito dalle imprese la cui missione oltrepassa gli scopi tradizionali, confondendo i confini tra il settore pubblico e quello privato (Coate e Mitschow 2015a; André 2012).

Le SB sono considerate un nuovo modello di *business* che incorpora esplicitamente una componente socialmente responsabile nella missione aziendale e offre agli investitori e ai clienti una forma aziendale più etica (Coate e Mitschow 2015b). Sono organizzazioni finalizzate a fornire valore sociale ai beneficiari della loro missione, utilizzando l'attività commerciale come fonte principale di reddito, in altri termini fanno affidamento ai mercati anziché alle donazioni o sovvenzioni per sostenersi e realizzare le proprie attività (Santos 2012). Secondo alcuni studiosi (Battilana e Lee 2014), le attività commerciali rappresentano un mezzo che le SB utilizzano per realizzare i propri fini sociali, mentre Secinaro *et al.* (2019) sottolineano la compresenza di una duplice finalità, vale a dire lo scopo di profitto e quello di beneficio comune. Baudot *et al.* (2020) sostengono che sono un mezzo attraverso il quale la responsabilità dei servizi pubblici e del benessere collettivo viene trasferita al settore privato insieme alle risorse pubbliche dedicate. Essi sottolineano che non si tratta soltanto di consentire alle aziende con scopo di lucro di ampliare i propri obiettivi per includere valore sociale, ma di esporre attività tradizionalmente svolte dalle istituzioni pubbliche o da enti *no-profit* alla disciplina di mercato. André (2012) evidenzia che le SB hanno delle caratteristiche che le rendono

concorrenti delle società tradizionali e possono minacciare la stessa economia di libero mercato che i loro sostenitori suggeriscono di incarnare. Secondo Hiller (2013), la SB è una nuova entità giuridica commerciale obbligata a perseguire il beneficio pubblico oltre ad avere la responsabilità di distribuire profitti agli azionisti. L'autore rileva come la crisi finanziaria abbia messo in luce quanto le aziende siano egocentriche e inconsapevoli del loro impatto sulla società e sull'ambiente, ciò anche a causa del diritto societario che ha ostacolato la piena presa in carico delle istanze sociali e ambientali, rispetto al primato degli azionisti e dei doveri di massimizzazione del profitto.

Con il crescente interesse per la certificazione delle attività di responsabilità sociale, sono iniziati gli studi per esaminare i processi di certificazione delle B-Corp. I primi lavori si sono concentrati sulla definizione e la spiegazione di cosa sono le B-Corp certificate e come si relazionano con la responsabilità sociale d'impresa (André 2012; Hiller 2013). Più recentemente, sono stati avviati studi per esaminare ciò che esse comunicano agli *stakeholders* e il valore che possono ottenere in cambio (Cooper e Weber 2020; Villela *et al.* 2021).

Kurland (2017) analizza il processo attraverso il quale un'azienda evolve per integrare sistematicamente i valori sociali con quelli commerciali nella sua identità e struttura. La chiara definizione di obiettivi e la loro misurazione e comunicazione nel tempo favorisce una maggiore comprensione da parte dei principali *stakeholders* degli impatti positivi prodotti dalle iniziative sociali ed ambientali (Kurland, 2017). In un progetto di ricerca più ampio (Kurland 2018; Kurland e Schnepfer 2021), si analizza il fenomeno della transizione di un'impresa tradizionale in una SB in cui la proprietà viene acquisita dai dipendenti, evidenziando come tale forma organizzativa consenta di rafforzare la cultura della proprietà attraverso un impegno più importante all'interno dell'ambiente di lavoro.

Come già evidenziato nell'introduzione, per acquisire la certificazione B-Corp le aziende devono realizzare un *B Impact Assessment* (BIA). Kim (2021) lo descrive come uno strumento di valutazione che misura e monitora l'impatto complessivo dell'azienda nell'aprirsi a tanti piccoli e grandi cambiamenti, a

volte anche molto impegnativi, per seguire un approccio sempre meno estrattivo e sempre più rigenerativo. Lo studioso analizza i dati pubblicamente forniti da B-Lab che vanno dal 2007 all'inizio del 2020, fornendo lo stato dell'arte delle B-Corp certificate e de-certificate. I risultati mostrano che il tasso medio di abbandono delle B-Corp è del 23,7% e la maggior parte delle de-certificate ha meno di 10 dipendenti. Le aziende che nel corso dell'analisi erano certificate avevano un punteggio BIA complessivo più alto rispetto alle aziende de-certificate.

Fonseca *et al.* (2021) mostrano l'impatto della certificazione B-Corp su *governance*, lavoratori, comunità, ambiente e clienti, anche in relazione alla presenza di una certificazione ISO 9001 o ISO 14001. I risultati indicano che le società B-Corp certificate ISO hanno punteggi statisticamente più elevati per la dimensione ambiente ma sono inconcludenti, o addirittura contraddittorie, per le altre dimensioni osservate. Tuttavia, è dimostrato che le aziende analizzate, certificate B Corp e ISO, guidate da diverse missioni e modelli di *business*, contribuiscono a realizzare obiettivi di responsabilità sociale d'impresa e sviluppo sostenibile.

Fra le altre tematiche affrontate nella letteratura internazionale sono diversi i lavori che si concentrano sull'analisi dei *business model* che caratterizzano le aziende che hanno intrapreso questo tipo di percorso, focalizzandosi in modo particolare sulle strategie. Stubbs (2019) ad esempio utilizza il concetto di innovazione per la sostenibilità, attraverso il quale interpreta ed approfondisce la certificazione B-Corp. Con l'analisi di un caso, l'autore esamina le strategie, la struttura e l'operatività di un'azienda certificata per verificare come riuscire concretamente a "riconciliare" tensioni economiche, sociali ed ambientali. I risultati hanno evidenziato come il profilo ambientale sia in realtà ancora poco considerato, mentre gli aspetti sociali ed economici sono fortemente integrati in alcune pratiche (es. reclutamento e marketing), ma lo sforzo di bilanciamento tra questi due elementi ha creato tensioni e conflitti in altre aree che l'azienda non sempre è riuscita a ben governare. Anche lo studio di Tabares (2021) si focalizza sulla tematica del *business model* delle aziende con certificazione B-Corp, identificandone un archetipo di tipo "ibrido" basato essenzialmente su tre ele-

menti, quali la proposta di valore verso l'esterno (output), la creazione e distribuzione del valore e la realizzazione del valore per l'azienda.

Carvalho *et al.* (2022) considerano la certificazione B-Corp come uno strumento valido per supportare le piccole e medie imprese (PMI) nell'adozione di pratiche sostenibili. Infatti, la valutazione del *benefit impact*, come parte del processo di certificazione, influenza positivamente la scelta degli obiettivi e delle pratiche gestionali, nonché favorisce lo sviluppo delle capacità operative. Tuttavia, per migliorare l'efficacia della certificazione B-Corp, gli studiosi consigliano di renderla ancora più adattabile ai diversi contesti geografici e sociali e di aumentare la focalizzazione sui modelli di *business* capaci di generare un impatto.

Blasi e Sedita (2022) propongono un'analisi delle connessioni tra concetti considerati affini che riguardano le imprese sostenibili, come B-Corp, organizzazione ibrida, *benefit corporation* e responsabilità sociale d'impresa. Attraverso un'analisi dei *social network*, si sostiene una visione relazionale della ricerca sulle B-Corp, proponendo una tassonomia di concetti e terminologie incentrata su questa forma organizzativa emergente.

Ciò che è emerso dai risultati della ricerca di Nigri *et al.* (2020a) è che c'è un cambiamento nei modelli di *governance* secondo cui le organizzazioni *non profit* stanno entrando nel settore *profit oriented* e queste ultime stanno ampliando la loro missione per includere obiettivi sociali e ambientali. Con uno studio esplorativo, gli autori verificano che gli indicatori BIA e i meccanismi di *accountability* sono utilizzati per supportare le decisioni del team dirigenziale, consentendo alle aziende osservate di valutare dove si trovano e dove vogliono andare. Mentre, con uno studio longitudinale realizzato in una B-Corp gli stessi autori evidenziano la presenza di una leadership virtuosa (Nigri *et al.* 2020b).

Tra gli articoli analizzati ce ne sono alcuni che indagano la relazione tra il fatto di essere SB o di avere la certificazione B-Corp e l'impatto sulle *performance* economico-finanziarie: questo è il caso di Patel e Dahlin (2022), che si domandano se essere una B-Corp può essere associato a un elevato livello di *performance* economico-finanziarie. Si tratta di un tema interessante

perché la maggiore attenzione agli aspetti sociali e ambientali indotta dal percorso di certificazione potrebbe provocare una diminuzione di interesse per i risultati economici, elemento che potrebbe creare tensioni tra gli azionisti. I risultati dell'analisi empirica realizzata dagli autori non sono molto incoraggianti, poiché sembra che la certificazione B-Corp non comporti, almeno nel breve periodo, un incremento di redditività e stabilità finanziaria. Anche Gazzola *et al.* (2019) esplora la relazione che esiste fra le cinque differenti aree di impatto considerate rilevanti ai fini della certificazione (*governance*, lavoratori, comunità, ambiente e clienti) e l'utile netto in un gruppo di aziende certificate italiane. I risultati mostrano che esiste una relazione tra i punteggi BIA e le *performance* economiche soltanto all'interno di specifiche categorie di imprese.

Anche lo studio di Romi *et al.* (2018) si inserisce in questo filone di studi: in particolare, gli autori si chiedono se le strategie intraprese dalle B-Corps siano efficaci nell'influenzare positivamente due specifici aspetti delle *performance* economico-finanziarie, quali la produttività dei dipendenti ed il fatturato. I risultati sono contrastanti: dall'indagine empirica condotta su un campione di B-Corp e su un campione di aziende non certificate emerge come, mentre con riferimento al tasso di crescita del fatturato ci sia un riscontro significativamente positivo delle B-Corp rispetto alle aziende che non hanno intrapreso il percorso di certificazione, i livelli di produttività del lavoro sono invece sostanzialmente gli stessi.

Nell'ambito del tema delle *performance* economico-finanziarie è interessante sottolineare quanto riferito da Stecker (2016) che, nel descrivere la storia, l'obiettivo e i pro e contro di questa nuova struttura organizzativa, evidenzia come lo *status* di SB, oltre ad offrire agli investitori e ai consumatori opzioni più socialmente responsabili, fornisce delle tutele legali al management aziendale, che è chiamato a bilanciare l'impatto sociale e ambientale con i rendimenti per gli azionisti. Ciononostante, permane la responsabilità del *management* di prestare attenzione ai vincoli normativi, senza imporre un rischio troppo alto o un onere indebito su azionisti, imprenditori sociali e altri investitori.

Altre ricerche si concentrano sulle *performance* non finanziarie. Lo studio di Liute e De Giacomo (2022) analizza le *performance* ambientali di un campione di aziende operanti in due settori particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale, quali quello manifatturiero e quello del *retail*. Tramite un approccio di ricerca induttivo che combina metodi qualitativi e quantitativi, gli autori si chiedono se l'ottenimento della certificazione B-Corp porti effettivamente ad elevate *performance* ambientali: i risultati mostrano che le aziende analizzate tendono ad avere migliori *performance* sociali rispetto a quelle ambientali, e che non sempre la certificazione B-Corp può essere considerata una garanzia contro il fenomeno del *greenwashing*. Tali pratiche riguardano le aziende che mostrano una dedizione casuale alle iniziative sociali senza modificare le proprie strutture organizzative per garantire un reale e durevole impegno a favore della sostenibilità. Sulla stessa linea André (2012) secondo cui a causa della debolezza degli standard di responsabilità e dei meccanismi di applicazione, paradossalmente, è possibile che la normativa incoraggi il *greenwashing* aziendale e la concorrenza tra le società "benefiche" rispetto alle "altre". Diversamente, Wilburn e Wilburn (2014) e Stecker (2016) ritengono che l'uso del logo B-Corp dimostri trasparenza nella comunicazione e promuova un rapporto di fiducia con gli *stakeholders*, limitando il fenomeno del *greenwashing*.

Grove *et al.* (2020) si chiedono se le aziende che si sono impegnate a favore del capitalismo degli *stakeholders* rispettino realmente i propri impegni. I risultati mostrano che non sempre sono riuscite a fornire cambiamenti fondamentali nell'oggetto sociale, anche se hanno implementato alcune strategie a favore degli *stakeholders* stessi. Inoltre, gli studiosi raccomandano ai consigli di amministrazione di prevedere il cambiamento delle strutture aziendali per favorire l'implementazione di modelli di *business* innovativi, capaci di rendere le società responsabili e trasparenti nei confronti delle parti interessate.

I diversi obiettivi perseguiti dalle SB non sono sempre allineati, creando così un rischio per il successo della missione sociale perseguita. Inoltre, le SB sono anche responsabili nei confronti di molteplici *stakeholders* che possono avere obiettivi

diversi. A ciò si aggiunge un problema di rilevazione dei risultati prodotti, mentre i metodi di valutazione delle *performance* economico-finanziarie sono ben consolidati, la valutazione delle *performance* sociali e ambientali generalmente manca di standardizzazione e comparabilità. Alla luce di quanto indicato sopra, Ebrahim *et al.* (2014) evidenziano che un compito chiave della *governance* è garantire un corretto allineamento delle finalità e definire le priorità di interessi diversi e talvolta discordanti. A ciò si lega il tema del conflitto fra i manager impegnati nell'adottare i principi cardine della *stakeholder theory* con i membri dei consigli di amministrazione più attenti a seguire un approccio basato sulla *shareholder primacy*. Secondo Jonsen (2016), nell'affrontare il conflitto tra il primato degli azionisti e una visione più ampia dell'azienda che si faccia carico delle aspettative degli *stakeholders*, nelle SB si dovrebbe catalizzare la creazione di valore condiviso per le imprese e la società, attenuando l'attenzione agli interessi degli azionisti. In questo senso, Hemphill e Cullari (2014) sottolineano l'importanza di coinvolgere gli *stakeholders* – diversi dagli azionisti – nella *governance* delle SB e di riferire annualmente sulle *performance* sociali e ambientali complessive. Gli stessi autori evidenziano che tale obbligo di rendicontazione condiziona inevitabilmente sia il consiglio di amministrazione che il *management* nel processo decisionale esecutivo per quanto riguarda l'allocazione delle risorse tra le varie parti interessate.

Per avere successo, le SB richiedono investimenti dai mercati dei capitali e un trattamento favorevole da parte delle istituzioni pubbliche, pertanto, è probabile che il loro potenziale successo dipenda dall'interesse generale degli investitori privati e dei cittadini, nonché dalla capacità delle SB di comunicare il successo delle loro iniziative. Con l'evoluzione di questo modello organizzativo, i sistemi contabili devono essere in grado di misurare e segnalare al mercato sia i profitti che i benefici sociali prodotti (Coate e Mitschow 2015b). Ciò è importante rispetto agli investitori interessati alla realizzazione dell'obiettivo sociale, che devono poter contare su un'informativa affidabile per valutare l'investimento e fare una scelta rispetto ad altre forme di impiego alternative. Ma è altrettanto importante rispetto ai cittadini

che, informati delle *performance* sociali prodotte dalla SB, possono influenzare l'opinione pubblica e spingere le amministrazioni pubbliche a supportare modelli di *business* sostenibili che incorporano una missione sociale (Stubbs 2019). Ciò è coerente con i risultati prodotti empiricamente da Cooper e Weber (2020), secondo cui gli investitori esaminano le comunicazioni delle SB poiché le considerano affidabili e rilevanti, quindi capaci di condizionare le loro decisioni di investimento.

4. Conclusioni

Il presente lavoro ha inteso offrire un contributo all'approfondimento del fenomeno delle SB, strumento recentemente introdotto dal legislatore italiano, che ha iniziato solo da qualche anno a produrre i suoi effetti. In particolare è stata svolta una revisione sistematica della letteratura scientifica nazionale ed internazionale per capire se e come la ricerca scientifica di matrice economico-aziendale si sia interessata alle SB, individuando le tematiche approfondite e i principali filoni di ricerca sviluppati.

Dai risultati emerge come i contributi presenti in letteratura non siano ancora molti, anche se la tendenza sembra essere crescente. I lavori nazionali sono sotto il profilo quantitativo inferiori a quelli pubblicati su riviste internazionali; inoltre, bisogna tener conto del fatto che non in tutti i Paesi, anche europei, esistono strumenti normativi analoghi a quelli descritti.

Una questione che emerge a seguito dell'analisi della letteratura condotta riguarda il ruolo degli *stakeholders* e l'opportunità di coinvolgerli nella pianificazione strategica di un'azienda. Questo concetto è fortemente legato alla possibilità di identificare delle finalità di natura economica che non trascurino i principi della sostenibilità sociale e ambientale inglobati all'interno di modelli di *business* innovativi. Un aspetto che assume particolare rilevanza, poiché prende in esame la necessità di verificare condizioni di equilibrio economico-finanziario, valori sociali e sostenibilità ambientale.

Un altro aspetto importante riguarda la necessità per gli investitori socialmente consapevoli di avere accesso ad informazioni affidabili per poter scegliere il modello organizzativo

di SB o B-Corp, rispetto a forme alternative di investimento. Inoltre, i consumatori e i cittadini in generale devono poter accedere ad informazioni attendibili per valutare l'opportunità di acquistare beni e servizi da queste aziende, nella convinzione di poter offrire un contributo alla realizzazione di obiettivi sociali e ambientali; al contempo potrebbero esercitare delle pressioni sui *policy-makers*, che devono decidere se sostenere modelli di impresa sostenibili e innovativi. La questione della misurazione e comunicazione degli impatti prodotti deve tuttavia tener conto del fatto che sarà necessario attendere ancora del tempo per determinare l'impatto a lungo termine prodotto da queste forme organizzative e per stabilire se i relativi modelli di *business* avranno successo sul mercato.

Dalla letteratura analizzata emerge anche l'importanza di proseguire lo studio e l'approfondimento del fenomeno delle SB e delle B-Corp, anche mediante indagini empiriche, per verificare che non si tratti di strumenti di "facciata", adoperati per mettere in atto pratiche di *greenwashing*. Più in generale si evidenzia come l'analisi del fenomeno indagato, certamente di carattere interdisciplinare, sia in una fase di espansione e necessiti di ulteriori approfondimenti. Con la diffusione di *best practices* orientate alla sostenibilità, sarà possibile supportare sia quelle aziende che sempre più numerose intraprendono un percorso verso un *modus operandi* attento agli impatti della propria attività sul territorio e sulla società, sia i decisori pubblici, che attraverso apposite politiche possono incentivare e sostenere le imprese in questo tipo di transizione.

Bibliografia

- G. Alberti di Catenaja, D. Berardi, M. Tettamanzi, S. Traini (2022), *Le società benefit e il servizio idrico integrato*, «Economia Pubblica», 1, pp. 141-166
- R. André, (2012), *Assessing the Accountability of the Benefit Corporation: Will This New Gray Sector Organization Enhance Corporate Social Responsibility?*, «Journal of Business Ethics», 1, pp. 133-150
- A. Balestra, R. Caruso (2022), *Le società benefit in Italia. Tra bene comune e identità*, «Economia Pubblica», 1, pp. 117-139

- J. Battilana, M. Lee (2014), *Advancing Research on Hybrid Organizing. Insights from the Study of Social Enterprises*, «Academy of Management Annals», 8, pp. 397-441
- L. Baudot, J. Dillard, N. Pencle (2020), *The Emergence of Benefit Corporations: a Cautionary Tale*, «Critical Perspectives on Accounting», 67-68, 102073, pp. ***_***
- C. Bellavite Pellegrini, R. Caruso, a cura di (2020), *Società Benefit. Profili giuridici ed economico-aziendali*, Milano, Egea, 2020
- C. Bianchi, V. Reyes, V. Devenin (2020), *Consumer Motivations to Purchase from Benefit Corporations (B Corps)*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 27, pp. 1445-1453
- S. Blasi, S. R. Sedita (2022), *Mapping the Emergence of a New Organisational Form: an Exploration of the Intellectual Structure of the B Corp Research*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 29, pp. 107-123
- B. Brami (2019), *Innovazione sociale e imprese che cambiano. Uno studio sulle società benefit del Veneto*, «Economia e Società Regionale», 2, pp. 96-107
- P. Busto, G. Viola (2022), *Società Benefit: le prime esperienze lombarde nel settore delle public utility*, «Economia Pubblica», 1, pp. 167-174
- S. Cantele, G. Troisi, B. Campedelli, Bettina (2021), *Le società Benefit in Italia: un'analisi sulla diffusione e sulle prassi di rendicontazione*, «Management Control», 2, pp. 107-126
- B. Carvalho, A. Wiek, B. Ness (2022), *Can B Corp Certification Anchor Sustainability in SMEs?*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 29, pp. 293-304
- D. Cetindamar, C. G. Ntim (2018), *Designed by Law: Purpose, Accountability, and Transparency at Benefit Corporations*, «Cogent Business & Management», 1, pp. 1-14
- C.J. Coate, M.C. Mitschow (2015a), *A Moral Argument for Benefit Corporations as an Alternative to Government Social Services*, in *The Ethical Contribution of Organizations to Society*, Bingley, Emerald Group Publishing Limited, pp. 71-92
- C.J. Coate, M.C. Mitschow (2015b), *Benefit Corporations as a Socially Responsible Business Model: the Role of Accounting*, in *Research on Professional Responsibility and Ethics in Accounting*, Bingley, Emerald Group Publishing Limited, pp. 129-147
- L.A. Cooper, J. Weber (2021), *Does Benefit Corporation Status Matter to Investors? An Exploratory Study of Investor Perceptions and Decisions*, «Business and Society», 4, pp. 979-1008
- V. De Marchi, E. Di Maria, A. Galeazzo (2019), *Modelli di business nelle*

- imprese ad alto tasso di sostenibilità: un focus su B-Corp e Società Benefit in Italia*, «Economia e Società Regionale», 2, pp. 85-95
- A. Ebrahim, J. Battilana, J. Mair (2014), *The Governance of Social Enterprises: Mission Drift and Accountability Challenges in Hybrid Organizations*, «Research in Organizational Behavior», 34, pp. 81-100
- L. Fonseca, V. Silva, J. C. Sá, V. Lima, G. Santos, R. Silva (2022), *B Corp versus ISO 9001 and 14001 Certifications: Aligned, or Alternative Paths, towards Sustainable Development?* «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 29, pp. 496-508
- P. Gazzola, S. Amelio, D. Grechi, C. Alleruzzo (2022), *Culture and Sustainable Development: the Role of Merger and Acquisition in Italian B Corps*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 5, pp. 1546-1559
- P. Gazzola, D. Grechi, P. Ossola, E. Pavione (2019), *Certified Benefit Corporations as a New Way to Make Sustainable Business: the Italian Example*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 6, pp. 1435-1445
- H. Grove, M. Clouse, T. Xu (2020), *Stakeholder Capitalism Strategies and Opportunities for Corporate Governance*, «Journal of Governance and Regulation», 9, pp. 59-68
- T.A. Hemphill, F. Cullari (2014), *The Benefit Corporation: Corporate Governance and the For-Profit Social Entrepreneur*, «Business and Society Review», 4, pp. 519-536
- J. Hiller (2013), *The Benefit Corporation and Corporate Social Responsibility*, «Journal of Business Ethics», 118, pp. 287-301
- R.H. Jonsen (2016), *Other-Constituency Theories and Firm Governance: is the Benefit Corporation Sufficient?*, «Journal of Management, Spirituality & Religion», 4, pp. 288-303
- Y. Kim (2021), *Certified Corporate Social Responsibility? The Current State of Certified and Decertified B Corps*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management» 6, pp. 1760-1768
- N.B. Kurland (2017), *Accountability and the Public Benefit Corporation*, «Business Horizons», July/August 2017, pp. 519-528
- N.B. Kurland (2018), *ESOP plus Benefit Corporation: Ownership Culture with Benefit Accountability*, «California Management Review», 4, pp. 51-73
- N.B. Kurland, W. D. Schneper (2021), *A Social Enterprise's Hybridizing Journey to Reconcile Goals and Structure with Identity*, «Journal of Social Entrepreneurship», pp. 1-26
- A. Liute, M.R. De Giacomo (2022), *The Environmental Performance of UK-based B Corp Companies: an Analysis Based on the Triple Bottom*

- Line Approach*, «Business Strategy and the Environment», 3, pp. 810-827
- K. Miller-Stevens, J. Taylor, J.C. Morris, S.E. Lanivich (2018), *Assessing Value Differences between Leaders of Two Social Venture Types: Benefit Corporations and Nonprofit Organizations*, «Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations», 5, pp. 938-950
- G. Mion, C.R. Loza Adauí, A. Bonfanti (2021), *Characterizing the Mission Statements of Benefit Corporations: Empirical Evidence from Italy*, «Business Strategy and the Environment», 4, pp. 2160-2172
- N. Misani (2021), *Perché e come essere B Corp o Società Benefit*, «Economia & Management», 1, pp. 26-30
- S. Moggi, S. Vernizzi, B. Campedelli, S. Cantele (2020), *Società Benefit e B Corporation. I vantaggi e gli aspetti critici di un nuovo modello di impresa*, «Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale», 5/8, pp. 152-167
- R. Mussari (2017), *Economia delle amministrazioni pubbliche*, 2a ed., Milano, McGraw-Hill
- G. Nigri, M. Del Baldo, A. Agulini (2020a), *Governance and Accountability Models in Italian Certified Benefit Corporations*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 5, pp. 2368-2380
- G. Nigri, M. Del Baldo, A. Agulini (2020b), *The Mondora Method: Quantum Leaders in Benefit Corporations*, «Entrepreneurship Research Journal», 4, pp. 1-25
- P.C. Patel, P. Dahlin (2022), *The Impact of BCorp Certification on Financial Stability: Evidence from a Multi-Country Sample*, «Business Ethics, Environment and Responsibility», 1, pp. 177-191
- B. Purvis, Y. Mao, D. Robinson (2019), *Three Pillars of Sustainability: in Search of Conceptual Origins*, «Sustainability Science», 14, pp. 681-695
- A. Romi, K.A. Cook, H.R. Dixon-Fowler (2018), *The Influence of Social Responsibility on Employee Productivity and Sales Growth: Evidence from Certified BCorps*, «Sustainability Accounting, Management and Policy Journal», 4, pp. 392-421
- F.M. Santos (2012), *A Positive Theory of Social Entrepreneurship*, «Journal of Business Ethics», 111, pp. 335-351
- S. Secinaro, L. Corvo, V. Brescia, D. Iannaci (2019), *Hybrid organizations: a Systematic Review of the Current Literature*, «International Business Research», 11, pp. 1-21
- M. Stecker (2016), *Awash in a Sea of Confusion: Benefit Corporations, Social Enterprise, and the Fear of Greenwashing*, «Journal of Economic Issues», 2, pp. 373-381

- W. Stubbs (2019), *Strategies, Practices, and Tensions in Managing Business Model Innovation for Sustainability: the Case of an Australian BCorp*, «Corporate Social Responsibility and Environmental Management», 5, pp. 1063-1072
- S. Tabares (2021), *Certified B Corporations: an Approach to Tensions of Sustainable-Driven Hybrid Business Models in an Emerging Economy*, «Journal of Cleaner Production», 317, 128380, pp. ***-***
- M. Villela, S. Bulgacov, G. Morgan (2021), *B Corp Certification and its Impact on Organizations over Time*, «Journal of Business Ethics», 2, pp. 343-357
- K. Wilburn, R. Wilburn (2014), *The Double Bottom Line: Profit and Social Benefit*, «Business Horizons», 1, pp. 11-20

Il mercato tra analisi e regolamentazione

L'art. 41 della Costituzione, nel riconoscere la libertà di iniziativa economica privata purché non si svolga in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, non contempla ma presuppone necessariamente il mercato il quale, tra le varie possibili accezioni, si sostanzia in un'area istituzionalizzata di relazioni economiche.

L'esigenza di perseguire finalità che il funzionamento spontaneo del mercato non potrebbe assicurare costituisce una delle ragioni alla base di un intervento esterno. Ai limiti connaturati all'analisi dello specifico settore sul quale si rende necessario agire, dovuti ai profili di complessità che quest'ultimo presenta, si aggiungono le questioni relative all'idoneità degli strumenti impiegati.

I contributi presenti nel volume, nell'ambito dei diversi settori disciplinari giuridici ed economici, si sviluppano all'interno del quadro sinteticamente descritto.

Francesco Bottoni è Professore associato di Diritto privato presso il Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università degli Studi di Macerata. È autore di monografie, saggi, note a sentenza e contributi in volume aventi principalmente ad oggetto il diritto delle obbligazioni e dei contratti, i diritti reali e la materia successoria.



eum edizioni università di macerata

€ 12,00

ISBN 978-88-6056-882-3



9 788860 568823